



risponde PAOLO MIELI

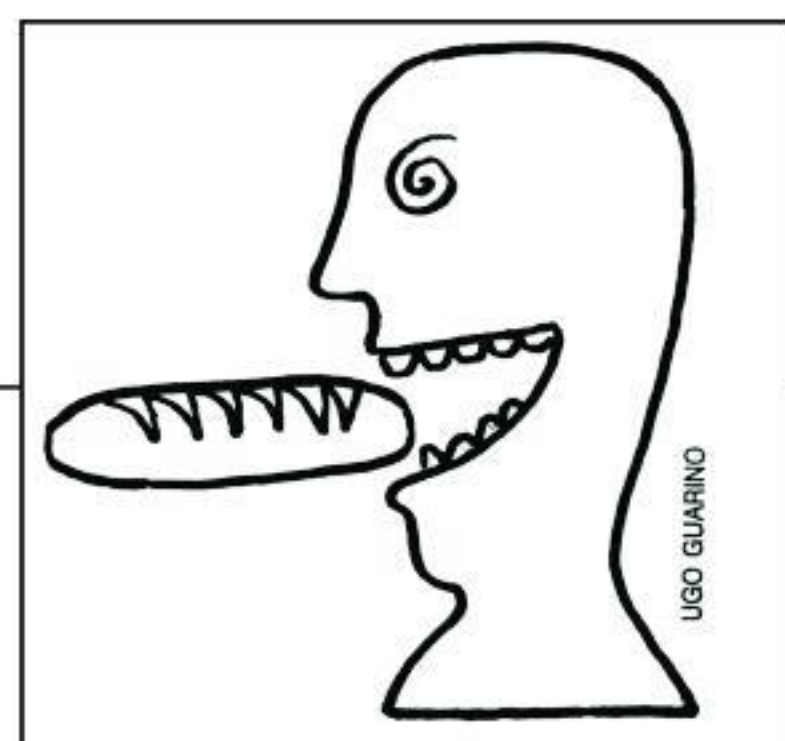
## La Malfa, Cassese e lo spoils system italiano

Rispondendo a un lettore che lamentava lo spoils system attuato dall'attuale maggioranza, lei, caro Mieli, ha scritto che sarebbe necessaria una «codificazione» per «sapere in partenza quali posti spettano alla maggioranza che ha vinto le elezioni e quali no». Io ho un'opinione più radicale a questo proposito ed è che non si tratta di codificare lo spoils system: si tratta di impedirlo. L'imparzialità della pubblica amministrazione, infatti, è a mio avviso uno dei fondamenti dello Stato di diritto. Questa del resto era l'opinione dei fondatori dello Stato liberale dell'800 come Silvio Spaventa il quale dedicò alla «Giustizia nell'amministrazione» un saggio che sembrerebbe scritto oggi per la sua attualità. Del resto la Costituzione italiana, agli articoli 97 e 98, stabilisce questo principio e mi

auguro che la Corte costituzionale sia investita dal giudizio su questa legge e la dichiari incostituzionale. Come lei sa, la teorizzazione dello spoils system e la sua introduzione legislativa non sono dovuti al ministro Frattini e all'attuale maggioranza, ma risalgono al 1998, al ministro Bassanini e ai governi di centrosinistra. Quando se ne discusse, mi opposi come potevo a questa idea perversa che invece fu portata avanti dalla maggioranza di allora e attuata sostituendo molti funzionari pubblici con uomini e donne scelti in base al loro orientamento politico. Quello che mi dispiace è che il governo di centrodestra, piuttosto che ripensare la materia e tornare a un'impostazione liberale abbia invece esteso ulteriormente questo principio.

Giorgio La Malfa

Caro La Malfa, le dico subito che, se fossi Silvio Berlusconi, mi preoccuperei non poco nel leggere questa sua lettera dalla quale traspare il fastidio di qualcuno (non soltanto lei a quel che mi risulta) che dall'interno della Casa delle libertà reagisce al modo con cui l'attuale maggioranza sta cambiando un buon numero di dirigenti dell'amministrazione pubblica italiana. Con le norme del 1998-99, quelle per intendere di Franco Bassanini, è stato «dismesso dall'incarico» il 16 per cento dei dirigenti generali. Con



quelle del centrodestra siamo già al 40 per cento. Il suo allarme è dunque più che giustificato. Ma i rischi che si corrono saranno più chiari a metà novembre allorché una persona che sia io che lei consideriamo la massima autorità in questo campo, il professor Sabino Cassese, terrà una lezione per gli allievi della «Ecole normale supérieure» di Parigi sul tema che qui ci interessa (subito dopo questo testo sarà pubblicato dal «Giornale di diritto amministrativo»). L'analisi di Cassese ci consentirà di comprendere a fondo i drammatici effetti di un sistema in cui i governi, al centro come in periferia, diventano stabili e la burocrazia «transiente». Cassese spiegherà che più mobilità e maggiori rendimenti

che compilare liste di proscrizione, come ha fatto Matvejevic, per giunta di intellettuali, e quindi di suoi colleghi, mi ricorda la caccia alle streghe verso i dissidenti, sol perché di diversa opinione, in puro stile Comintern, o se si preferisce, jugocomunista, evidentemente ancora in auge, quando faccia comodo. E da ciò, una domanda maliziosa, non sarà che dietro tanto entusiasmo vi sia nel proponente, e del tutto fuori luogo, oggi, il rimpianto delle «vedove» della Federazione jugoslava, oltre alla voglia di apparire, non tanto essere, l'unico intellettuale balcanico con la fedina politico-culturale in ordine?

Vittorio Menesini  
Facoltà di giurisprudenza  
Università di Perugia

### COLONIALISMO Le pagine più nere

Sono molto grato a Giovanni Belardelli per aver fatto suo il mio invito alla Rai di proiettare «Fascist Legacy», il documentario della Bbc sui crimini italiani in Africa e nei Balcani acquistato da oltre un decennio dalla Rai ma mai programmato (Corriere, 2 novembre). Per averlo di recente commentato al Politecnico di Torino, posso assicurare che l'inchiesta condotta da Ken Kirby è di grande interesse ed è inoltre esauriente ed equilibrata. Non sono invece d'accordo con Belardelli quando sostiene che gli italiani sono assai poco informati su quei crimini soltanto «per la nostra collettiva disat-

tenzione» che gli storici italiani trascurarono le vicende della nostra presenza in Africa, ma per la categorica volontà di alcune istituzioni militari e civili di impedire che si scoprissero scomode verità sulle stragi, le deportazioni di intere popolazioni, la creazione di campi di concentramento dai quali era difficile uscire vivi. Si contava, questa è la verità inconfutabile, sulla totale rimozione del passato coloniale.

IL DISEGNO  
di VINCINO

QUIRINALE



televisione» che gli storici italiani trascurarono le vicende della nostra presenza in Africa, ma per la categorica volontà di alcune istituzioni militari e civili di impedire che si scoprissero scomode verità sulle stragi, le deportazioni di intere popolazioni, la creazione di campi di concentramento dai quali era difficile uscire vivi. Si contava, questa è la verità inconfutabile, sulla totale rimozione del passato coloniale.

Angelo Del Boca

### TELEVISIONE Lutto e spettacolo

Vorrei dire ad Aldo Grasso che ho letto con raccapriccio e rabbia, tanta rabbia, il suo «A fil di rete» pubblicato sul Corriere di sabato scorso. Non si permetta, lei, critico tv, di diventare giudice del dolore altrui. Faccia di circostanza? Indossare il lutto? Ma chi è lei per permettersi di dire questo? Cosa ne sa, lei, di quanto costi a una professionista come me andare in onda (alla stessa identica stregua di colleghi puntuali e sobri) e raccontare la morte di 26 bambini? La faccia di circostanza non mi appartiene, così come non è stata indossata dal direttore dell'Ansa Pierluigi Magnaschi, con me per tutta la messa in onda dei «Fatti vostri», né dal collega Sandro Petrone del Tg2, in collegamento. Forse lei non ha visto la puntata. E, forte della sua autorità e del suo occhio clinico, ha stilato la diagnosi più banale e offensiva possibile. Non abbiamo badato a fare audience, abbiamo cerca-

to di essere utili, di essere presenti, senza lacrime. Ma quelle che ho pianto, prima e dopo, non si permettono di giudicarle né di farle rientrare in un tanto facile quanto banale e offensivo giudizio. Critichi il lavoro, con garbo se possibile, ma impari a non toccare la sensibilità altrui e peggio, a non infangarla. Mai.

Paola Saluzzi

■ Gentile signora, io non so delle sue lacrime, del prima e del dopo. E infatti non è di quelle che ho parlato. Grazie comunque dei cortesi suggerimenti. Se però lei, sbollita l'enfasi, avrà la bontà di visitare il forum TeleVisioni sul sito del Corriere potrà rendersi conto delle centinaia di messaggi di sdegno arrivati contro «le facce di circostanza» (l'impropria mistura fra lutto e spettacolo). Per una volta non ho espresso solo giudizi personali, preferendo farmi eco dei lettori di questo giornale.

Aldo Grasso

### PER CAUSE NATURALI La morte di Maicol

Nelle edizioni del Corriere del 19 e 20 dicembre 1999 abbiamo dato notizia della morte, a Gazzane di Preseglie in Valle Sabbia, di Maicol Raza un bimbo di soli tre mesi. Il doloroso dramma fece molto scalpore nella piccola comunità di Gazzane. È stato accertato successivamente che il decesso è da attribuirsi a cause naturali, in particolare a una malformazione cardiaca.

### DEPUTATI L'Aula deserta

Caro Mieli, disgusto. Parola forte che esprime il mio stato d'animo per la presenza di 60 deputati su 630 alla commemorazione delle vittime del terremoto. Forse erano impegnati nei «balotti» inconcludenti sulle varie reti televisive. Di onorevole sono restati solo le retribuzioni.

Marco Brioschi  
Vimercate (Mi)

### FIRENZE Ordine pubblico

Caro Mieli, ero ufficiale dei carabinieri durante gli avvenimenti del G8; non ho avuto l'onore di andare a Genova, ma ho degli amici e colleghi che sono stati lì e mi hanno raccontato la «vera verità», non quella che ci propinano con sapienti quanto reiterate operazioni mediatiche. So quindi cosa significa garantire l'ordine pubblico e per questo trovo semplicemente assurdo, e assolutamente inspiegabile, che il Viminale abbia vietato alle forze dell'ordine l'uso delle armi in occasione del prossimo Social Forum a Firenze; mi sembra che, lungi dall'essere una dichiarazione di non belligeranza, sia una resa incondizionata «ante litteram». Ciò è ancor più grave se si considera che essa proviene dallo Stato e alla luce delle allarmanti relazioni dei servizi segreti che parlano di «possibile devastazione della città». Se l'intento è quello di mandare a Firenze poliziotti e carabinieri

con i fiori in mano o, peggio ancora, per farsi massacrare, allora lo si dica chiaramente, visto che in questo Bel Paese nessuno più si stupisce e s'indigna per aver martirizzato chi ha saccheggiato la città e gettato nella polvere chi la difendeva in nome dello Stato di diritto. Ma se devo essere sincero preferisco il vecchio adagio: «È meglio un brutto processo che un bel funerale!»

Basilio Milio, Palermo

### TURCHIA Sistema elettorale

Caro Mieli, ho letto i risultati delle elezioni in Turchia e sono rimasto sorpreso nell'apprendere che in questa nazione che si appresta a entrare nella comunità europea hanno una legge elettorale che fissa lo sbarramento al 10% dei consensi per poter accedere al Parlamento. Il mio pensiero va alle minoranze etniche come i curdi fermi al 7% non avranno nessun seggio... In Occidente nessuno ha mosso obiezioni su questo sistema elettorale?

Pierangelo Bonazzoli  
Brescia

### «PIANISTI» Tipo di votazioni

Caro Mieli, sono stato anch'io segretario di presidenza della Camera dal 1976 al 1979, come l'on. Tiziana Maiolo, e posso pertanto dichiarare che i deputati «pianisti» costituivano un malcostume invalso anche allora. Va però detto che questo malco-

stume era tollerato su votazioni di carattere, per così dire routinario e mai venne praticato, e tantomeno tollerato, per votazioni di elevato valore politico, quali ad esempio la legge sull'aborto. Mi pare che la legge Cirami, al di là del suo scarso contenuto di merito perché reintroduce un istituto processuale da sempre previsto nel nostro ordinamento, abbia assunto un carattere di eccezionale contrapposizione politica sicché nella Prima Repubblica qualsiasi deputato o senatore, sia di maggioranza che d'opposizione, mai si sarebbe sognato di fare il pianista in una votazione di tale rilevanza.

Danilo Morini  
danilo.morini@ior.it

### INTELLETTUALI Liste di proscrizione

Caro Mieli, circa un possibile deferimento al tribunale speciale internazionale per i crimini di guerra, di intellettuali balcanici di varia specie e origine, proposto dal Pedrag Matvejevic, questi intellettuali avrebbero fatto da sponda pensante ai politici sotto processo e perciò sarebbero ugualmente colpevoli, mentre aderisco alle sue pacate osservazioni sui «reati di opinione» — che in quanto tali nella civiltà europea del diritto non sono ammessi — vorrei anche osservare

Le lettere, firmate con nome, cognome e città, vanno inviate a: «Lettere al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

Fax al numero:  
02-62.82.75.79



E-mail:  
lettere@corriere.it  
oppure:  
www.corriere.it  
oppure:  
paolo.mieli@rcs.it



Un affare così straordinario non capita tutti i giorni.

L'usato che sognavi è solo Autoexpert. Finalmente l'usato che ti offre un finanziamento a tasso zero\* fino a 6.500 euro in 24 mesi su tutta la vastissima scelta, fino a due anni di garanzia a chilometraggio illimitato e assistenza stradale in tutta Europa compresa nel prezzo. In più se hai un usato non catalizzato da rottamare puoi usufruire degli ecoincentivi statali\*\*. L'offerta è valida solo fino al 30 novembre e solo nelle Concessionarie e Succursali che espongono il marchio Autoexpert. Ancora stai leggendo?

**Autoexpert**

www.autoexpert.it

\*Esempio di finanziamento: importo massimo finanziabile 6.500 euro - anticipo minimo del 15% sul prezzo di vendita - durata del finanziamento 24 mesi in 24 rate da 270,83 euro - spese gestione pratica 150 euro + bolli - T.A.N. 0% - T.A.E.G. 2,27% - salvo approvazione Sava? Offerta valida fino al 30 novembre 2002. \*\*D.L. 138 del 08/07/02.

13748003